

Vangelo secondo MATTEO

Titolo

Matteo, “dono del Signore”, era l’altro nome di Levi (9:9), il pubblicano, che lasciò tutto per seguire Cristo (Lu 5:27-28). Matteo era uno dei dodici apostoli (10:3; Mr 3:18; Lu 6:15; At 1:13) e nel suo elenco dei dodici egli si definisce esplicitamente un “pubblicano” (10:3). In nessun altro punto delle Scritture il nome di Matteo è associato al titolo di “pubblicano”; gli altri evangelisti lo designano sempre con il nome d’origine, Levi, quando parlano del suo passato di peccatore. Si tratta di una dimostrazione di umiltà da parte di Matteo. Come per gli altri tre, questo Vangelo prende il nome dal suo autore.

Autore e data

La canonicità e paternità di questo Vangelo erano indiscusse per la chiesa primitiva. Eusebio (265-339 d.C. ca) cita Origene (185-254 d.C. ca):

Dei quattro Vangeli, i soli incontestabili nella chiesa di Dio sotto il cielo, ho appreso per tradizione che il primo fu scritto da Matteo, che un tempo fu un pubblicano, ma poi divenne discepolo di Gesù Cristo, e fu scritto per i convertiti provenienti dal giudaismo.

[*Storia Ecclesiastica* VI.25]

È chiaro che questo Vangelo fu scritto relativamente presto, prima della distruzione del tempio nel 70 d.C. Alcuni studiosi si sono spinti fino a presupporre una datazione che si aggira attorno al 50 d.C. Per un approfondimento di alcune questioni legate alla paternità e alla datazione di questo Vangelo, in particolare “il problema sinottico”, vd. Introduzione a Marco: Sfide interpretative.

Contesto e ambiente

Dalla lettura di questo Vangelo traspare un gusto narrativo tutto giudaico. Esso traspare perfino nella genealogia di apertura, che Matteo riproduce solamente fino ad Abraamo. Per contro, Luca, nell’intento di rappresentare Cristo come redentore dell’umanità, risale fino ad Adamo. Il proposito di Matteo è in qualche modo più ristretto: dimostrare che Cristo è il Messia e il re di Israele. Il Vangelo di Matteo cita più di sessanta volte brani dell’A.T., evidenziando come Cristo sia l’adempimento di tutte le promesse in esso contenute.

Diversi fattori permettono di ipotizzare che i lettori di Matteo fossero per la maggior parte Giudei. In primo luogo, Matteo solitamente fa riferimento ai costumi giudaici senza darne una spiegazione, a differenza degli altri evangelisti (cfr. Mr 7:3; Gv 19:40). In secondo luogo, egli designa a più riprese Cristo come “Figlio di Davide” (1:1; 9:27; 12:23; 15:22; 20:30; 21:9, 15; 22:42, 45). E, ancora, mostra un certo riguardo per la sensibilità giudaica relativa al nome di Dio, poiché parla del “regno dei cieli” laddove gli altri evangelisti parlano del “regno di Dio”. Infine, tutti i temi principali del Vangelo sono radicati nell’A.T. e considerati alla luce dell’attesa messianica di Israele.

L’uso che Matteo fa del greco può essere sintomo del fatto che egli stesse scrivendo come Giudeo di Palestina a Giudei ellenisti che risiedevano altrove. Egli scrisse come testimone oculare di molti degli eventi che descrisse, offrendo una testimonianza diretta delle parole e delle opere di Gesù di Nazaret.

Il suo obiettivo è chiaro: dimostrare che Gesù è il Messia atteso per lungo tempo dalla nazione giudaica. Le sue numerose citazioni dell’A.T. hanno il preciso scopo di mostrare l’identità del Messia della promessa con il Cristo della storia. Matteo non perde mai di vista il suo obiettivo, arrivando a fornire svariati dettagli secondari tratti dalle profezie dell’A.T. a conferma delle dichiarazioni di Gesù circa la propria messianicità (p. es.: 2:17-18; 4:13-15; 13:35; 21:4-5; 27:9-10).

Temi storici e teologici

Matteo si riproponeva di presentare Cristo come Messia e re dei Giudei; ciò spiega la profusione di riferimenti alle promesse veterotestamentarie relative al regno. L’espressione “il regno dei cieli”, propria di Matteo, è ripetuta 32 volte in questo libro, e mai altrove in tutte le Scritture.

La genealogia di apertura ha lo scopo di documentare le credenziali di Cristo come re di Israele e il resto del libro sviluppa questo tema. Matteo dimostra in primo luogo come Cristo sia l'erede secondo il lignaggio regale, e in secondo luogo come egli sia l'adempimento di dozzine di profezie dell'A.T. riguardanti il re che doveva venire. Prova dopo prova, egli fissa la prerogativa regale di Cristo. Tutti gli altri temi storici e teologici del Vangelo ruotano attorno a questo aspetto centrale.

Matteo riporta cinque discorsi maggiori: il sermone sul monte (capp. 5-7); il mandato degli apostoli (cap. 10); le parabole del regno (cap. 13); un discorso sulla necessità del credente di somigliare a un bambino (cap. 18); il discorso sulla sua seconda venuta (capp. 24-25). Ogni discorso termina con una variante della seguente locuzione: "Quando Gesù ebbe finito questi discorsi" (7:28; 11:1; 13:53; 19:1; 26:1), che diventa una sorta di *leitmotiv* che va a segnalare l'introduzione di una nuova sezione narrativa. Una lunga introduzione (capp. 1-4) e una breve conclusione (28:16-20) racchiudono il corpo del Vangelo, che si divide in cinque sezioni, ognuna con un'allocuzione e una parte narrativa. Alcuni hanno visto un parallelo fra queste cinque sezioni e i cinque libri di Mosè nell'A.T.

Un altro tema ricorrente nel Vangelo di Matteo è il conflitto fra Cristo e il farisaismo. Matteo vuole mettere in risalto l'errore dei farisei a beneficio dei suoi lettori Giudei e non per ragioni personali, né per vanto nei loro confronti. Matteo omette, ad esempio, la parabola del fariseo e del pubblicano, anche se questa lo avrebbe messo in luce favorevolmente.

Matteo fa anche menzione dei sadducei più di qualsiasi altro evangelista. I farisei e i sadducei vengono regolarmente ritratti in modo negativo, come chiaro esempio di ciò che non bisogna fare. La loro dottrina è un lievito che deve essere evitato (16:11-12). Benché questi gruppi fossero dottrinalmente in contrasto l'uno con l'altro, l'odio nei confronti di Cristo li univa. Agli occhi di Matteo erano l'emblema di tutti coloro che in Israele rigettavano Cristo come Re.

Il ripudio del Messia di Israele è un altro tema costante in questo Vangelo. Gli attacchi contro Gesù sono ritratti qui molto più duramente rispetto agli altri Vangeli: dalla fuga in Egitto alla crocifissione, Matteo dipinge un quadro a tinte forti del rifiuto di ricevere Cristo. Nel resoconto della crocifissione, ad esempio, nessun ladrone si ravvede, né compaiono gli amici o le persone amate ai piedi della croce. Nella morte, Gesù è abbandonato persino da Dio (27:46). L'ombra del rifiuto non è mai assente dalla narrazione.

Ciò nonostante, Matteo ritrae Gesù come un re vittorioso che un giorno tornerà "sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria" (24:30).

Sfide interpretative

Come segnalato nel paragrafo precedente, Matteo raggruppa il suo materiale narrativo attorno a cinque grandi discorsi. Non fa alcun tentativo di seguire una rigida cronologia; un raffronto dei Vangeli rivela infatti come Matteo collochi liberamente il proprio materiale. Egli sviluppa temi e concetti ampi, pur non redigendo un prospetto cronologico.

I brani profetici propongono una particolare sfida interpretativa. Il discorso profetico di Gesù, ad esempio, contiene alcuni dettagli che evocano immagini della violenta distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. Le parole di Gesù hanno portato taluni a concludere che tutte queste cose si fossero adempiute, benché non alla lettera, nella conquista romana che contrassegnò quell'epoca. Questa visione è nota come "preterismo". Si tratta tuttavia di un grossolano errore interpretativo, che costringe l'esegeta a vedere in questi passi significati allegorici e spiritualizzati, ignorando così del tutto i normali metodi esegetici. L'approccio ermeneutico storico-grammaticale a questi brani è il più idoneo e fornisce un'interpretazione futurista coerente.

Per una trattazione del "problema sinottico", vd. Introduzione a Marco: Sfide interpretative.

Schema del libro

- | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>I. (Prologo) L'avvento del Re (1:1-4:25)</p> <p>A. La sua nascita (1:1-2:23)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il suo lignaggio (1:1-17) 2. Il suo ingresso nel mondo (1:18-25) 3. La sua adorazione (2:1-12) 4. I suoi avversari (2:13-23) <p>B. Gli inizi del suo ministero pubblico (3:1-4:25)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il suo precursore (3:1-12) 2. Il battesimo (3:13-17) |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

3. La tentazione (4:1-11)
 4. Il primo ministero (4:12-25)
- II. L'autorità del Re (5:1–9:38)
- A. 1° discorso: il sermone sul monte (5:1–7:29)
 1. Giustizia e felicità (5:1-12)
 2. Giustizia e discepolato (5:13-16)
 3. Giustizia e Scritture (5:17-20)
 4. Giustizia e moralità (5:21-48)
 5. Giustizia e religione pratica (6:1-18)
 6. Giustizia e cose mondane (6:19-34)
 7. Giustizia e rapporti umani (7:1-12)
 8. Giustizia e salvezza (7:13-29)
 - B. 1ª sezione narrativa: i miracoli d'autenticazione (8:1–9:38)
 1. Un lebbroso purificato (8:1-4)
 2. Il servo del centurione guarito (8:5-13)
 3. La suocera di Pietro guarita (8:14-15)
 4. Moltitudini guarite (8:16-22)
 5. I venti e il mare placati (8:23-27)
 6. Due indemoniati liberati (8:28-34)
 7. Un paralitico perdonato e guarito (9:1-8)
 8. Un esattore delle tasse scelto (9:9-13)
 9. Una domanda trova risposta (9:14-17)
 10. Una ragazza risuscitata dai morti (9:18-26)
 11. Due ciechi recuperano la vista (9:27-31)
 12. Un muto riacquista la parola (9:32-34)
 13. Compassione per la folla (9:35-38)
- III. Il programma del Re (10:1–12:50)
- A. 2° discorso: il mandato dei dodici (10:1-42)
 1. Gli uomini del maestro (10:1-4)
 2. L'invio dei discepoli (10:5-23)
 3. Segni distintivi del vero discepolato (10:24-42)
 - B. 2ª sezione narrativa: la missione del Re (11:1–12:50)
 1. L'identità di Gesù rivelata a beneficio dei discepoli di Giovanni (11:1-19)
 2. Guai pronunciati sull'impenitente (11:20-24)
 3. Riposo offerto a coloro che sono stanchi (11:25-30)
 4. La signoria di Gesù sul sabato (12:1-13)
 5. Opposizione fomentata dalle autorità religiose giudaiche (12:14-45)
 6. Relazioni familiari eterne definite per ascendenza spirituale (12:46-50)
- IV. Gli avversari del Re (13:1–17:27)
- A. 3° discorso: le parabole del regno (13:1-52)
 1. I terreni (13:1-23)
 2. La zizzania e il buon seme (13:24-30, 34-43)
 3. Il granello di senape (13:31-32)
 4. Il lievito (13:33)
 5. Il tesoro nascosto (13:44)
 6. La perla di gran valore (13:45-46)
 7. La rete (13:47-50)
 8. Il padrone di casa (13:51-52)
 - B. 3ª sezione narrativa: il conflitto del regno (13:53–17:27)
 1. Nazaret rigetta il re (13:53–13:58)
 2. Erode fa uccidere Giovanni il battista (14:1-12)
 3. Gesù sfama i 5.000 (14:13-21)
 4. Gesù cammina sulle acque (14:22-33)
 5. Moltitudini cercano guarigione (14:34-36)
 6. Gli scribi e i farisei sfidano Gesù (15:1-20)
 7. Una donna cananea crede (15:21-28)
 8. Gesù guarisce le moltitudini (15:29-31)
 9. Gesù sfama i 4.000 (15:32-39)
 10. I farisei e i sadducei cercano un segno (16:1-12)
 11. Pietro riconosce in Gesù il Cristo (16:13-20)
 12. Gesù predice la sua morte (16:21-28)

13. Gesù rivela la sua gloria (17:1-13)
14. Gesù guarisce un bambino (17:14-21)
15. Gesù predice il proprio tradimento (17:22-23)
16. Gesù paga la tassa del tempio (17:24-27)

V. L'amministrazione del Re (18:1–23:39)

- A. 4° discorso: il credente deve somigliare a un bambino (18:1-35)
 1. Un appello ad avere la fede di un bambino (18:1-6)
 2. Un monito contro gli scandali (18:7-9)
 3. La parabola della pecora smarrita (18:10-14)
 4. Un modello di disciplina nella chiesa (18:15-20)
 5. Una lezione sul perdono (18:21-35)
- B. 4ª sezione narrativa: il ministero a Gerusalemme (19:1–23:39)
 1. Alcune lezioni del Re (19:1–20:28)
 - a. Sul divorzio (19:1-10)
 - b. Sul celibato (19:11-12)
 - c. Sui bambini (19:13-15)
 - d. Sul lasciare tutto e seguire Gesù (19:16-22)
 - e. Su chi può essere salvato (19:23-30)
 - f. Sull'uguaglianza nel regno (20:1-16)
 - g. Sulla sua morte (20:17-19)
 - h. Sulla vera grandezza (20:20-28)
 2. Alcune opere del Re (20:29–21:27)
 - a. Gesù guarisce due ciechi (20:29-34)
 - b. Gesù riceve adorazione (21:1-11)
 - c. Gesù purifica il tempio (21:12-17)
 - d. Gesù maledice un albero di fico (21:18-22)
 - e. Gesù raccoglie una sfida (21:23-27)
 3. Alcune parabole del Re (21:28–22:14)
 - a. I due figli (21:28-32)
 - b. I cattivi vignaiuoli (21:33-46)
 - c. Le nozze (22:1-14)
 4. Alcune risposte del Re (22:15-46)
 - a. Agli erodiani: sul pagamento dei tributi (22:15-22)
 - b. Ai sadducei: sulla risurrezione (22:23-33)
 - c. Agli scribi: sul primo e più grande comandamento (22:34-40)
 - d. Ai farisei: sul Figlio di Davide (22:41-46)
 5. Alcuni ammonimenti del Re (23:1-39)
 - a. Guai agli scribi e ai farisei (23:1-36)
 - b. Guai a Gerusalemme (23:37-39)

VI. L'espiazione del Re (24:1–28:15)

- A. 5° discorso: il sermone profetico (24:1–25:46)
 1. La distruzione del tempio (24:1-2)
 2. I segni dei tempi (24:3-31)
 3. La parabola del fico (24:32-35)
 4. La lezione di Noé (24:36-44)
 5. La parabola dei due servi (24:45-51)
 6. La parabola delle dieci vergini (25:1-13)
 7. La parabola dei talenti (25:14-30)
 8. Il giudizio delle nazioni (25:31-46)
- B. 5ª sezione narrativa: la crocifissione e la risurrezione (26:1–28:15)
 1. Il complotto per uccidere il re (26:1-5)
 2. L'unzione di Maria (26:6-13)
 3. Il tradimento di Giuda (26:14-16)
 4. La Pasqua (26:17-30)
 5. La profezia del rinnegamento di Pietro (26:31-35)
 6. L'agonia di Gesù (26:36-46)
 7. L'arresto di Gesù (26:47-56)
 8. Il processo dinanzi al sinedrio (26:57-68)
 9. Il rinnegamento di Pietro (26:69-75)
 10. Il suicidio di Giuda (27:1-10)
 11. Il processo davanti a Pilato (27:11-26)
 12. Lo scherno dei soldati (27:27-31)

13. La crocifissione (27:32-56)

14. La sepoltura (27:57-66)

15. La risurrezione (28:1-15)

VII. (Epilogo) Il mandato del Re (28:16-20)

Le parabole di Gesù

Parabola	Matteo	Marco	Luca
1. La lampada sotto un recipiente	5:14-16	4:21-22	8:16-17; 11:33-36
2. L'uomo avveduto e l'uomo stolto	7:24-27		6:47-49
3. La stoffa nuova sopra un vestito vecchio	9:16	2:21	5:36
4. Il vino nuovo in otri vecchi	9:17	2:22	5:37-38
5. Il seminatore	13:3-23	4:2-20	8:4-15
6. La zizzania	13:24-30		
7. Il granello di senape	13:31-32	4:30-32	13:18-19
8. Il lievito	13:33		13:20-21
9. Il tesoro nascosto	13:44		
10. La perla di gran valore	13:45-46		
11. La rete	13:47-50		
12. La pecora smarrita	18:12-14		15:3-7
13. Il servo privo di misericordia	18:23-35		
14. I lavoratori delle diverse ore	20:1-16		
15. I due figli	21:28-32		
16. I malvagi vignaiuoli	21:33-45	12:1-12	20:9-19
17. Le nozze	22:2-14		
18. Il fico	24:32-44	13:28-32	21:29-33
19. Le vergini sagge e le stolte	25:1-13		
20. I talenti	25:14-30		
21. Il seme che germoglia da sé		4:26-29	
22. Il padrone di casa partito per un viaggio		13:33-37	
23. Il creditore e i due debitori			7:41-43
24. Il buon Samaritano			10:30-37
25. Un amico nel bisogno			11:5-13
26. Il ricco stolto			12:16-21
27. I servi vigilanti			12:35-40
28. Il servo fedele e il servo malvagio			12:42-48
29. Il fico sterile			13:6-9
30. Il gran convito			14:16-24
31. La costruzione di una torre e un re che prepara la battaglia			14:25-35
32. La dramma perduta			15:8-10
33. Il figlio prodigo			15:11-32
34. Il fattore infedele			16:1-13
35. Il ricco e Lazzaro			16:19-31
36. I servi inutili			17:7-10
37. La vedova e il giudice			18:1-8
38. Il fariseo e il pubblicano			18:9-14
39. Le mine			19:11-27

Genealogia di Gesù Cristo

1 Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abraamo.

2 Abraamo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli; **3** Giuda generò Perez e Zerac da Tamar; Perez generò Chesron; Chesron generò Ram; **4** Ram generò Amminadab; Amminadab generò Nason; Nason generò Salmon; **5** Salmon generò Boaz da Raab; Boaz generò Obed da Rut; Obed generò Isai, **6** e Isai generò Davide, il re. Davide [il re] generò Salomone da quella che era stata moglie di Urija; **7** Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abiia; Abiia generò Asa^a; **8** Asa^a generò Giosafat; Giosafat generò Ieoram; Ieoram generò Uzzia; **9** Uzzia generò Iotam; Iotam generò Acaz; Acaz generò Ezechia; **10** Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon^b; Amon^b generò Giosia; **11** Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia.

1 Da. 22:41-45
2 S 7:12; Is 11:1
Lu 1:32; Gv 7:42
At 2:30; Ro 1:3
2 Ti 2:8; Ap 22:16
Ab. Ge 22:18
2 Is. Ge 21:3
Giu. Ge 25:26
Giu. Ge 29:35
3 Ru 4:17-22
5 Ra. Gs 6:25
6 Sa. 2 S 12:24
7 Ro. 1 R 11:43
Ab. 2 Cr 12:16
As. 2 Cr 13:23
8 Gi. 1 R 15:24
Je. 1 R 22:51
Uz. 2 Cr 26:1
9 2 R 15:7; 16:1, 20
10 2 R 20:21;
21:18, 24
12 1 Cr 3:16-18
Se. 1 Cr 3:17
Zo. Ed 3:2
Lu 3:27
16 Giu. Lu 3:23
Cr. 11:2;
16:16; 26:63
Gv 1:41; 1 Gv 4:2
18 Ma. Lu 1:27
Sa. Lu 1:35
Ro 1:4; Eb 7:26
19 De 24:1;
22:23, ecc.

12 Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Sealtiel; Sealtiel generò Zorobabele; **13** Zorobabele generò Abiud; Abiud generò Eliachim; Eliachim generò Azor; **14** Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud; **15** Eliud generò Eleazar; Eleazar generò Mattan; Mattan generò Giacobbe; **16** Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo.

17 Così, da Abraamo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.

Nascita di Gesù Cristo

18 La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. **19** Giuseppe, per suo marito, che era uomo giusto e

1:1 Genealogia di Gesù Cristo. Alcuni vedono in questa locuzione il titolo assegnato da Matteo all'intero Vangelo. La locuzione greca tradotta come "libro della genealogia" è esattamente la stessa utilizzata in Ge 5:1 nella LXX. **Gesù Cristo.** La parola ebraica *Yeshua* significa "il Signore è la salvezza". *Christos* significa "l'unto" ed è l'esatto equivalente della parola ebraica per "Messia" (Da 9:25). **figlio di Davide.** Un titolo messianico utilizzato come tale solamente nei Vangeli sinottici (vd. nota a 22:42, 45). **figlio di Abraamo.** Riconduce il suo lignaggio regale all'alba della nazione nel patto concluso con Abraamo (Ge 12:1-3).

1:2 Per un confronto tra questa genealogia e quella fornita da Luca, vd. nota a Lu 3:23-28.

1:3 Tamar. Il fatto che questa genealogia menzioni delle donne è cosa insolita. Matteo ne menziona cinque: "Tamar" era una cananea che si finse prostituta per sedurre Giuda (Ge 38:13-30); "Raab" (v. 5) era una straniera e una prostituta (Gs 2:1); "Rut" (v. 5) era una moabita (Ru 1:4) e un'adoratrice di idoli; "Bat-Sceba" ("la moglie di Urija", v. 6) commise adulterio con Davide (2 S 11); "Maria" (v. 16) portò il marchio dell'infamia per una gravidanza al di fuori del vincolo matrimoniale. Ognuna di queste donne è un'illustrazione vivente dell'opera della grazia divina.

1:5-6 Salmon generò Boaz da Raab... e Isai generò Davide, il re. Questa genealogia non è esaustiva. Diverse generazioni in più devono essersi succedute tra Raab (al tempo di Giosuè) e Davide (v. 6), quasi quattro secoli più tardi. La genealogia di Matteo (come la maggior parte delle genealogie bibliche) tralascia a volte diverse generazioni che intercorrono fra personaggi ben noti al fine di abbreviare la lista.

a Ned. Così TR e M; NA *Asaf*.

1:8 Ieoram generò Uzzia. Cfr. 1 Cr 3:10-12. Passando direttamente da Ieoram a Uzzia (Azaria), Matteo tralascia Acazia, loas e Amasia, facendo ricorso a una sorta di stenografia genealogica. La lacuna parrebbe intenzionale, in modo da consentire poi una triplice divisione simmetrica al v. 17.

b Ned. Così TR e M; NA *Amos*.

1:11 Giosia generò Ieconia. Ancora una volta Matteo tralascia la generazione che intercorre tra Giosia e Ieconia (Cfr. 1 Cr 3:14-16). Ieconia è altresì chiamato Ioiachim (2 R 24:6; 2 Cr 36:8) e talvolta Conia (Gr 22:24). La presenza di Ieconia in questa genealo-

gia solleva un'interessante questione. Una maledizione scagliata contro di lui impedì a tutti i suoi discendenti di salire sul trono di Davide per sempre (Gr 22:30). Pur essendo erede del lignaggio regale in Giuseppe, Gesù non era in realtà suo figlio e non era, pertanto, un discendente fisico di questa genealogia. Per questo la maledizione non riposava sul suo capo.

1:12 Sealtiel generò Zorobabele. Vd. 1 Cr 3:17-19, dove Zorobabele è designato come progenie di Pedaia, fratello di Sealtiel. In altri brani dell'A.T. si fa sempre riferimento a Zorobabele come al figlio di Sealtiel (p. es.: Ag 1:1; Ed 3:2; Ne 12:1). Probabilmente Sealtiel adottò suo nipote (vd. nota a Ag 2:23). Zorobabele è l'ultimo personaggio dell'elenco di Matteo a comparire in tutte le genealogie dell'A.T.

1:16 Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù. Questa è l'unica voce nell'intera genealogia, incluse le parti in cui furono omesse intere generazioni, a non presentare la parola "generò". La costruzione inusuale di questa frase, con il pronome "della quale" riferito alla sola Maria, sottolinea il fatto che Gesù non era progenie di Giuseppe. Ciò nonostante, questa genealogia sancisce il suo diritto al trono di Davide come erede legittimo di Giuseppe.

1:17 quattordici generazioni. La ragione dell'utilizzo del numero "quattordici" non è chiara, benché l'attenzione di Matteo per i numeri, un tratto distintamente ebraico, sia evidente in tutto il Vangelo. La disposizione sistematica può essere vista come un ausilio alla memorizzazione. Da notare come Matteo riporti Ieconia sia nel terzo che nel quarto gruppo, in rappresentanza dell'ultima generazione antecedente la cattività babilonese e della prima generazione successiva.

1:18 promessa sposa. Il fidanzamento giudaico era vincolante quanto il moderno matrimonio. Per porre fine a un fidanzamento era necessario un divorzio (v. 19) e dal punto di vista legale i due fidanzati venivano considerati come marito e moglie (v. 19), sebbene non avesse ancora avuto luogo l'unione fisica. Vd. nota a Lu 2:5.

incinta per opera dello Spirito Santo. Vd. vv. 20, 23; Lu 1:26-35.
1:19 Giuseppe... che era un uomo giusto... si propose di lasciarla segretamente. La lapidazione era la punizione prescritta dalla legge per questo genere di adulterio (De 22:23-24). La rettitudine di Giuseppe invece racchiudeva in sé la misericordia; egli non

non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente. **20** Ma mentre aveva queste cose nell'animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. **21** Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati».

22 Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

23 «*La vergine sarà incinta e partorirà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele*», che tradotto vuol dire: «Dio con noi».

24 Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; **25** e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio^a; e gli pose nome Gesù.

- 20 an. 2:13, 19
 21 Ge. Lu 1:31; 2:21
 °Nu 13:16
 sa. Lu 2:11
 Gv 4:42; At 4:42
 Eb 5:9; 1 Gv 3:5
 22 ad. 2:15, 17, 23;
 3:15; 5:17
 23 28:20; Is 8:8, 10
 So 3:17; Gv 1:14
Cap. 2
 1 Be. Lu 2:4-7; Ru 1:1; Or. 1 R 4:30
 2 re 27:11, 37
 Is 9:5; Gr 23:5
 Za 9:9; Gv 1:49
 st. Nu 24:17
 Ap 22:16
 ad. Sl 72:11
 Gv 12:21; Fl 2:9-11
 Ap 5:14
 3 Lu 2:34
 4 sa. Mi 2:7
 sc. 23:2; Ed 7:6
 Cr. vd. 1:16
 5 Be. Ru 1:1
 cf. Gv 5:39; 7:42
 6 pa. Is 40:11
 Ez 34:23
 8 Sl 2:2-4; 55:22

Arrivo dei magi

2 Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all'epoca del re Erode. Dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: **2** «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo».

3 Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui. **4** Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere. **5** Essi gli dissero: «In Betlemme di Giudea; poiché così è stato scritto per mezzo del profeta:

6 «*E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda^b; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele*».

7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa; **8** e, mandandoli a Betlemme, disse loro: «Andate e chie-

intese esporre Maria a "infamia". L'espressione "un uomo giusto" è un ebraismo che suggerisce come egli fosse un vero credente in Dio, in virtù della propria fede e dell'ubbidienza scrupolosa alla legge (vd. Ge 6:9). "Lasciarla" avrebbe significato ottenere un divorzio legale (19:8-9; De 24:1), necessario secondo il costume giudaico per sciogliere un fidanzamento (vd. nota al v. 18).

1:20 un angelo del Signore. Questa è una fra le rare visitazioni angeliche di questo tipo presenti nel N.T., la maggior parte delle quali è associata alla nascita di Cristo. Per le altre, vd. 28:2; At 5:19; 8:26; 10:3; 12:7-10; 27:23; Ap 1:1. **in sogno.** Come per sottolineare il carattere soprannaturale dell'evento, la narrazione di Matteo della nascita di Cristo descrive cinque sogni, ognuno dei quali diede luogo a una rivelazione: v. 20; 2:12-13, 19, 22. In questa circostanza, l'angelo disse a Giuseppe che avrebbe dovuto prendere Maria con sé.

1:21 Gesù. Vd. v. 25; Lu 1:31. Il nome significa in sostanza "Salvatore" (vd. nota al v. 1).

1:22 affinché si adempisse. Matteo documenta gli adempimenti profetici dell'A.T. non meno di una dozzina di volte (cfr. 2:15, 17, 23; 4:14; 8:17; 12:17; 13:14, 35; 21:4; 26:54-56; 27:9, 35). Inoltre, cita in maniera diretta l'A.T. più di sessanta volte, molto di più di qualunque altro scrittore neotestamentario, fatta eccezione per Paolo nella lettera ai Romani.

1:23 vergine. Gli studiosi talvolta intrattengono dispute su quale significato abbia il termine ebr. per "vergine" (*'almah*) in Is 7:14, se "vergine" o "giovane". Matteo sta citando in questo contesto la LXX, che utilizza un termine gr. (*parthénos*) privo di ambiguità (vd. nota a Is 7:14). Dunque Matteo, scrivendo sotto l'ispirazione dello Spirito, pone fine a tutti i dubbi sull'interpretazione del significato della parola in Is 7:14. **Emmanuele.** Cfr. Is 8:8, 10.

1:24 prese con sé sua moglie. Vd. nota a Lu 2:5.

1:25 non ebbe con lei rapporti coniugali. Lett. "non la conobbe". Un eufemismo per "avere rapporti sessuali". Vd. Ge 4:1, 17, 25; 38:26; Gc 11:39.

a Ned. TR e M non ebbe partorito il suo figlio primogenito...

2:1 Betlemme. Un piccolo villaggio alla periferia sud di Gerusalemme. Gli studiosi giudei dell'epoca di Gesù riconoscevano in Betlemme il luogo in cui sarebbe nato il Messia (cfr. Mi 5:1; Gv 7:42). **all'epoca del re Erode.** Si tratta di un riferimento a Erode il Grande, il primo di una serie di importanti reggenti provenienti dalla dinastia erodiana menzionati nelle Scritture. Questo Erode, fondatore dell'illustre stirpe, regnò dal 37 al 4 a.C. Si ritiene che

fosse Idumeo, discendente degli Edomiti, progenie di Esaù. Erode era spietato e astuto. Amava l'opulenza e i progetti edilizi grandiosi; molte delle più imponenti rovine oggi visibili in Israele sono da ricondurre ai giorni di Erode il Grande. Il suo progetto più noto fu la ricostruzione del tempio a Gerusalemme (vd. nota a 24:1). Quel progetto, da solo, richiese diversi decenni e non fu completato che molto tempo dopo la morte di Erode (cfr. Gv 2:20). Vd. nota al v. 22.

Dei magi d'Oriente. Il numero dei magi non è dato. La nozione tradizionale secondo cui fossero tre prende origine dall'associazione con il numero dei doni che essi portarono. Non erano re, ma magi, maghi o astrologi, probabilmente saggi zoroastriani dalla Persia, alla cui conoscenza delle Scritture ebraiche poteva essere ricondotta all'epoca di Daniele (cfr. Da 5:11). **dicendo.** Questo gerundio rende l'idea di un'azione continuativa: indica che essi batterono la città interrogando tutti quelli che incontravano.

2:2 stella. Alla luce di come la stella si mosse e andò a collocarsi su un punto preciso (cfr. v. 9), concludiamo che non si potesse trattare di una supernova o di una congiunzione di pianeti, come pretendono talune teorie moderne. Si tratta più probabilmente di una realtà soprannaturale simile alla *Shekinah* che guidò gli Israeliti all'epoca di Mosè (Es 13:21).

2:4 i capi dei sacerdoti. Costituivano la gerarchia del tempio. Erano per lo più sadducei (vd. nota a 3:7). **scribi.** Principalmente farisei, vale a dire, autorità nel campo della legge giudaica. Talvolta vengono designati come "dottori" (vd. nota a Lu 10:25). Erano studiosi di professione, specializzati nella teoria dell'applicazione della legge. Sapevano esattamente dove il Messia sarebbe dovuto nascere (v. 5), ma mancò loro la fede per accompagnarvi i magi.

2:6 Questa antica profezia tratta da Mi 5:1 risale all'VIII sec. a.C. La profezia originale, non citata completamente da Matteo, affermava la deità del Messia d'Israele: "da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni". **un principe, che pascerà il mio popolo Israele.** Questa porzione della citazione di Matteo sembra essere in realtà un riferimento alle parole rivolte da Dio a Saul quando il regno di Israele fu stabilito in origine (2 S 5:2; 1 Cr 11:2). La parola gr. per "dominatore" evoca un'immagine di forte, perfino severo, comando. "Pascerà" enfatizza un atteggiamento di tenera cura. Il governo di Cristo racchiude in sé entrambi gli aspetti (cfr. Ap 12:5).

b Ned. Fra le città principali di Giuda, altri traducono: fra i principi di Giuda.

dete informazioni precise sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io vada ad adorarlo».

9 Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov'era il bambino, vi si fermò sopra.

10 Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. **11** Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. **12** Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via.

Fuga in Egitto

13 Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». **14** Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino

- 10** Is 66:10
Lu 2:25-30
- 11** pr. Sl 95:6
or. Is 60:6
Ag 2:8
in. Ap 18:13
mi. Sl 45:8
Mr 15:23
Gv 19:39
- 12** so. vd. 1:20;
27:19
Gb 33:15
- 13** an. Eb 1:13-14
Sl 91:11
so. vv. 12, 19, 22
(At 26:19)
- 15** ad. 26:56
- 16** Pr 16:14;
27:3-4
La 4:2
- 18** Ge 35:19
- 19** Sl 37:35-36
so. vd. v. 13

e sua madre, e si ritirò in Egitto. **15** Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d'Egitto chiamai mio figlio».

Erode fa uccidere i bambini innocenti

16 Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era esattamente informato dai magi. **17** Allora si adempì quello che era stato detto per bocca del profeta Geremia:

18 «Un grido si è udito in Rama, un pianto e un lamento grande^a: Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più».

Giuseppe ritorna dall'Egitto e si stabilisce a Nazaret

19 Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in

2:8 affinché anch'io vada ad adorarlo. Erode in realtà voleva uccidere il bambino (vv. 13-18), che vedeva come una potenziale minaccia al suo trono.

2:11 nella casa. Nel momento in cui i magi arrivarono, Maria e Giuseppe si trovavano in una casa, non una stalla (cfr. Lu 2:7). **il bambino con Maria, sua madre.** Ogni qual volta Matteo menzioni Maria in relazione al suo bambino, il nome di Cristo figura per primo nell'ordine della frase (cfr. vv. 13-14, 20-21). **oro, incenso e mirra.** Doni adatti a un re (cfr. Is 60:6). Il fatto che

dei pagani offrirono una tale lode aveva altresì valenza profetica (Sl 72:10).

2:12-13 in sogno. Vd. nota a 1:20.

2:15 fino alla morte di Erode. Recenti studi fanno risalire questo evento al 4 a.C. È probabile che la permanenza in Egitto sia stata molto breve, forse non più di alcune settimane. **Fuori d'Egitto.** Questa è una citazione tratta da Os 11:1 (vd. nota relativa) e narra di come Dio condusse Israele fuori dall'Egitto nell'Esodo. Matteo suggerisce come la permanenza di Israele in Egitto fosse una

raffigurazione profetica, piuttosto che una specifica profezia orale come quella del v. 6; cfr. 1:23. Queste raffigurazioni vengono chiamate "tipi"; ciascuna di esse vede in Cristo il proprio adempimento e viene identificata in maniera chiara dagli scrittori del N.T. Un altro esempio tipologico si trova in Gv 3:14. Vd. nota al v. 17.

2:16 mandò a uccidere tutti i maschi. Il gesto di Erode è ancor più atroce alla luce della sua piena conoscenza dell'identità del bersaglio della sua trama omicida, l'Unto del Signore.

2:17 si adempì. Vd. nota al v. 15. Ancora una volta, si tratta di una profezia tipologica. Il v. 18 cita Gr 31:15 (vd. nota relativa), un brano che parla del lamento di Israele all'epoca della cattività babilonese (586 a.C. ca). Quel pianto prefigurava il lamento per il massacro di Erode.

^a Ned. TR e M ...un canto funebre, un pianto e un lamento grande.

2:19 in sogno. Vd. nota a 1:20.

Albero genealogico di Erode

